

Sciopero e sit-in a Limana «La strada è ancora lunga»

Una sessantina di persone alla manifestazione contro le molestie sul lavoro
Sacchet: «Dobbiamo cambiare questa cultura della mascolinità tossica»

Paola Dall'Anese / LIMANA

C'è ancora molta strada da fare per superare la discriminazione, la violenza sessuale e le molestie contro le donne. Lo ha ribadito chiaramente la manifestazione organizzata a Limana dal movimento Non una di meno di Belluno che ha portato l'attenzione sulle discriminazioni perpetrate ai danni delle donne nei luoghi di lavoro.

Allo sciopero con flash mob hanno partecipato una sessantina di persone, perlopiù donne del movimento e simpatizzanti a cui si sono uniti dei gruppetti di lavoratori degli stabilimenti della Sest e dell'Epta Costan di Limana.

«La fabbrica si è svuotata a mezzogiorno», ha detto Benedetto Calderone, rsu dell'Adl

Cobas, «per questo mi sarei aspettato di vedere più colleghi qui oggi alla manifestazione, anche se ringrazio comunque chi ha deciso di scioperare rinunciando ad un pezzo di salario in un momento economico così delicato», ha detto Calderone, evidenziando che «la violenza di genere è un problema di noi uomini, dei cosiddetti maschi alfa che vogliono sopraffare le loro compagne. Dobbiamo essere noi maschi a interrogarci per primi su cosa dobbiamo fare per evitare questi atteggiamenti», ha detto.

Domanda a cui molti uomini ancora non sanno dare una risposta, non essendoci la consapevolezza del problema. Tanti ragionano ancora per stereotipi derivanti da una «società patriarcale». Calderone ha anche sottolineato

come negli ultimi anni di passi avanti ne sono stati fatti nelle fabbriche: «In Sest, grazie alle battaglie del sindacato, il premio presenza di 130 euro viene dato anche alle donne assenti per maternità».

Che esista una cultura «di una mascolinità tossica», lo ha ribadito Chiara Sacchet di Non una di meno, che ha introdotto il flash mob precisando che «questi atteggiamenti maschilisti danneggiano anche gli uomini».

Sacchet ha anche ricordato come per vincere questa cultura bisogna andare oltre all'idea della beneficenza: «Bisogna lavorare sulla cultura che provoca queste azioni. Il luogo di lavoro resta un luogo di violenza, ma spesso è esso stesso violento per lo sfruttamento, per la precarietà che impone. Oggi ci troviamo

più arrabbiati, più soli e impotenti, ma dobbiamo dare spazio alle voci di chi soffre ancora le discriminazioni e la violenza».

Emblematico l'intervento di Marilena Sartor, rsu della Fiom Cgil all'Epta Costan. Sartor ha parlato della precarietà vissuta nello stabilimento da 253 persone, del ruolo di potere che alle donne ancora è negato nei luoghi di lavoro, e degli episodi di molestie, discriminazione e violenza che si vivono alla Costan. «L'azienda non si è mostrata sensibile ai casi denunciati», ha detto, «pensando di più all'immagine esterna che a cambiare quanto capita all'interno. Ma le esperienze vissute mi hanno fatto capire che il sindacato è un punto di riferimento per le colleghe e che bisogna fare rete per sradicare una cultura maschilista, che purtroppo è ancora molto forte». —



Dall'alto in senso orario: Marilena Sartor rsu Fiom, Chiara Sacchet, Benedetto Calderone rsu Adl Cobas e Francesco Ardu rsu Fiom





Un momento della manifestazione in piazza a Limana per la Giornata internazionale della donna indetto dal movimento Non una di meno